

La proposta

Abolire lo statuto di frontaliere

Nella negoziazione di una nuova Convenzione per evitare la doppia imposizione con l'Italia, in seguito alle numerose rinegoziazioni avviate dopo l'adozione dello standard Ocse articolo 26, non si tratta solo di regolare aspetti tra due Paesi, ma anche di tenere conto degli interessi specifici del Cantone Ticino. Ne è convinto Giordano Macchi, esperto fiscale della Kpmg, in un articolo nella rivista della Supsi, 'Novità fiscali'.

«È innegabile che da moltissimi anni, con le liste nere, con gli scudi fiscali, con tutte le asimmetrie per il mercato del lavoro e delle aziende (dall'Italia lavoratori e aziende possono facilmente arrivare in Ticino, ma il contrario?), i rapporti con la

nazione vicina siano tesi. Il Canton Ticino, spesso vittima principale di queste discriminazioni, ha sempre rispettato l'Accordo sui frontalieri e, stimando per grosse linee, riversando circa 50 milioni di franchi negli ultimi 20 anni ha foraggiato l'erario italiano con più di un miliardo di franchi», afferma. «Questa situazione non è più sostenibile, né nel contesto generale, né nella situazione specifica dell'Accordo sui frontalieri, che va abrogato e rivisto insieme alla revisione totale della Convenzione con l'Italia», scrive Macchi. La soluzione proposta è l'abolizione della fascia di confine e del relativo statuto di frontaliere in modo che tutti i lavoratori pendolari siano tassati in Italia.